

Il forum mondiale di Mumbai e l'acqua in India

Se pensi di essere troppo piccolo per essere efficace, prova a dormire con una zanzara (Dalay Lama)

Il quarto forum mondiale di Mumbai ha avuto come principale luogo di comunicazione la strada e non le sale dei seminari.

In India per la strada si vive e si muore, ci si nutre, si fa commercio e nelle vie del villaggio globale al Nesco Ground di Mumbai, fatto di tela di juta e legno, si sono allestiti teatri per drammatizzare col racconto orale, le danze ed i canti, il racconto della globalizzazione neoliberista., in sintonia con la tradizione orale di questo paese.

Anche l'acqua ha avuto il suo drama con un gruppo dell'Auraggabad, i Rashtiya Seva, 16 attori che hanno magneticamente attratto la folla con il loro spettacolo dal titolo Panyala Loghi Tahoan, letteralmente: "Siamo assetati", in cui si racconta di un popolo che chiede al suo Maharaja di concedere l'acqua e che impara che la soluzione è nel conoscere e rispettare la risorsa che cade dal cielo. Un teatro portato nei villaggi per fare educazione sociale.

Mumbai, che ospita il forum, è una grande città che eroga acqua potabile ma con i suoi 12 milioni di abitanti affronta una situazione sotto stress. I dati parlano di uno shortfall cittadino di circa 1 milione di litri al giorno, il che si traduce in riduzione oraria della distribuzione. La città si rifornisce da tre grandi bacini-laghi pluviali e da circa 8.000 pozzi di cui oggi solo poche centinaia sopravvivono. Centinaia di pompe a motore stanno estraendo l'acqua dalle falde rocciose profonde diminuendo il livello vitale di scorta dell'area e delle periferie. La coltivazione dello zucchero fuori dai limiti della città grava ulteriormente sul problema.

Per le vie del forum sono allestiti molti servizi di distribuzione dell'acqua con filtro di depurazione e, per i più timorosi, sono in vendita bottiglie di minerale 11 rupie e di acqua depurata prelevata dai boccioni da 18 litri. E' interessante notare che se fai riempire la tua bottiglia paghi 5 rupie, mentre se ne chiedi una piena ne paghi 10.

La prima plenaria sull'acqua ha per titolo People's World Water Forum ed è l'occasione per presentare al forum mondiale le testimonianze del Forum dell'acqua di Dehli appena conclusosi e che ora continua qui a Mumbai con tre seminari al giorno.

In sintonia con la "Dichiarazione di Dehli" apre gli interventi un portavoce degli indigeni mahori ricordando che (1 punto della dichiarazione) L'acqua è vita e per gli indigeni si intende la sacralità dell'acqua da cui la necessità di dichiarare sacre tutte le sorgenti.

L'acqua è la forma fisica dello spirito e tra aria e cielo si compie il cerchio sacro.

Seguono dichiarazioni da parte di delegati USA di adesione alle lotte di Plachimada contro la diga di Tehri nello stato del Kerala e contro l'espropriazione da parte della Coca Cola di milioni di litri di acqua sottratta alle popolazioni locali.

Un canadese ricorda l'irreversibilità dei danni prodotti dalle grandi dighe (5 punto dich. Dehli) e seguono interventi sul ruolo della banca Mondiale da parte di delegati del Ghana, dell'Uruguay, Dell'India e delle Filippine.

Altro elemento unificatore delle battaglie è la multinazionale Suez di cui vengono denunciati gli interventi , oltre che nei paesi sopra citati anche in Indonesia come ci raccontano rappresentanti dello Sri Lanka, della Malesia, della Thailandia, dove oltre all'acqua per uso civile si privatizza anche l'irrigazione dei campi.

Seguono testimonianze locali, dal Rajasthan, dal Gujarat, zone desertiche dove la scarsità amplifica i problemi, si continua a parlare di privatizzazioni e si tocca il problema del finanziamento

pubblico dell'acqua che sarà oggetto di un seminario lunedì 19.

La prima europea che interviene è una tedesca che articola i problemi del Diritto attraverso gli aspetti ecologici, culturali e sociali.

Il programma ufficiale riporta tra i relatori Riccardo Petrella che però sapete ha deciso di non venire a Mumbai, chiedo allora a Vandana Shiva di intervenire nel merito della dichiarazione di Roma. (al punto 2 del documento di Dehli) mi viene tranquillamente concesso, (l'incontro è molto informale e dinamico, non è blindato). La dichiarazione è riportata su un opuscolo che viene distribuito a tutti e ne approfitto per dichiarare il ruolo dell'Europa nelle politiche dell'acqua, le richieste di Cancun e la Costituzione Europea in cui i beni comuni sono ignorati per lasciare posto al mercato.

Seguono brevi testimonianze di dimostranti venuti in gruppo con striscioni e slogan.

Alle 12 si chiude per darci appuntamento alle 13 in un seminario organizzato dalla CEO (Cooprte European Observatory) sul tema: Quali alternative alla privatizzazione dell'acqua?

Ovviamente non riesco a raggiungere il seminario in orario, non si può non farsi coinvolgere nella strabordante festa che riempie i viali e gli stand del forum. I colori della bandiera della Pace sono in buona compagnia con i cromatismi dei costumi di donne e uomini di ogni dove dell'India che inscenano danze, marce, cori, preghiere cortei. Ci si ubriaca di colore anche ai luoghi dove si prepara il cibo a cui si aggiungono profumi e sapori. Il servizio è veloce, non si usano vassoi o piatti di plastica, sono le foglie che vengono modellate per comporre piatti e scodelline per tutti gli usi.

Un "esercito" di volontari, specialmente donne, pulisce tutto, raccoglie e separa i rifiuti, i gabinetti sono puliti, qui il lavoro manuale si vede ovunque. Hanno inventato una cittadella fatta di bambù e teli di juta, in cui hanno inserito tecnologia, ventilatori e impianti di amplificazione.

Davvero un lavoro incredibile, ci fa bene a tutti vedere cosa è "possibile" quando si è motivati e solidali, fuori da qui abbiamo visto una metropoli su cui premono Slum pieni di miseria dove anche la speranza fa fatica a trovare posto nella dimensione del "possibile".

Arrivo al seminario quando sta intervenendo un portavoce di Porto Alegre sul bilancio partecipato e la scelta pubblica di cosa finanziare. Ci ricorda che la democrazia che ha prodotto l'elezione di Lula è costata 25 anni di lotte che hanno lasciato molte vittime sul terreno del conflitto. Rappresentanti di ONG raccontano le loro esperienze in Vietnam, in Sud Africa.

Danielle Mitterand del Contratto Mondiale ricorda che le tasse sono un finanziamento pubblico e che è necessaria una campagna per sostituire ai capitoli di spesa degli armamenti quelli dei servizi pubblici, chiede una tassa in % sulla produzione di armamenti. Un rappresentante della Germania dichiara che i "Politici" non sono la soluzione del problema ma parte del problema.

Segue una relazione sull'esperienza dell'Uruguay che con Argentina Brasile e Paraguay fa parte del secondo più grande acquifero del mondo, il Guarany. Sono state raccolte 300.000 firme su 3 milioni di abitanti per difendere l'acqua pubblica. Un rappresentante della ONG francese "Ingegneri senza frontiere" puntualizza che il problema non sono i soldi ma il "management" del denaro.

Dichiara che prima di avventurarsi in finanze alternative bisogna affrontare la realizzazione di una gestione corretta, trasparente e pianificata. Nella sua esperienza in Sud Africa e in Somalia dice che prima si devono mettere i soldi per i progetti sull'uso civile dell'acqua e poi per gli usi agricoli.

I seminari sull'acqua sono stati almeno dodici, partecipati in numero variabile da 300 a 20 persone e sono stati l'opportunità per aprire alcune finestre sull'India e sul mondo, come quello dal titolo:

Water for livelihood- Linking people not rivers, (Acqua per la vita- connettere popoli non fiumi) organizzato per denunciare il National Water Grid, il più grande progetto mai pensato al mondo, che l'India sta realizzando per connettere 13 fiumi ed organizzare il controllo totale sull'acqua e la produzione di energia.

Dopo il Bangladesh l'India è il secondo stato al mondo affetto da inondazioni e questo progetto vorrebbe deviare da 1.700 ai 3.000 milioni di m³ di acqua dei 50.000 milioni che Gange e Brahmaputra vedono scorrere nel loro letto. Lo scopo non è solo di controllare le inondazioni ma anche di aumentare le terre irrigate che sono già il 75% delle terre coltivate, superiori a Cina e USA, pari ai 2/3 del pompaggio mondiale che causa l'abbassamento delle falde ed un enorme consumo di energia.

Il progetto dovrebbe terminare nel 2005 mettendo 13 bacini in stress idrico, cioè con una quantità d'acqua inferiore a 1.500 m3 a persona.

E' un progetto ad alto rischio e impatto ambientale, che sta per essere imitato dalla Cina che vuole deviare 45 miliardi di m3 dello Yangtze con un costo stimato di 59 miliardi di \$, una quantità d'acqua superiore alla portata della Narmada Indiana su cui sono state costruite 300 dighe in questi ultimi 17 anni. In Cina si potrebbero recuperare dai 50 agli 80 miliardi di m3 riducendo le perdite con costi inferiori.

L'esempio disastroso della Russia che ha deviato i fiumi Amu darya e Syr Darya dal lago d'Aral riducendone della metà la superficie e di 1/3 il volume d'acqua, danneggiando 3,5 milioni di persone con le loro attività di pesca, turismo e agricoltura. Si sono irrigati 8 milioni di ettari ma il danno economico è stimato con una perdita dai 1,25 ai 2,5 miliardi di \$ all'anno.

Anche l'Egitto sta collegando il Nilo bianco al Nilo azzurro.

Il contrattare a queste grandi ed insostenibili opere lo troviamo qui in India dove nel Rajasthan coi progetti nel distretto dell'Alawar si sono creati innumerevoli laghi nel deserto e dopo 40 anni è tornato a scorrere il fiume Aravari che era scomparso.

Al seminario Water for All: Where We Are, organizzato da Canadesi, belgi, tedeschi e Indiani si discute di Banca Mondiale, si affronta il concetto di "Indipendenza" che non è soltanto riconquista della democrazia politica ma significa controllo delle risorse naturali. Ann Kthryn Sneider, ricercatrice della Germania racconta che l'India è stata capace dagli anni 50 agli 80 di allacciare all'acqua 8 milioni di persone all'anno nelle zone rurali, ma la Banca Mondiale è intervenuta e ha imposto al governo indiano di non fornire acqua gratuita alla popolazione. Da allora sono partiti progetti gestiti da burocrati senza relazioni con i villaggi e molti di questi si sono tradotti in fallimenti.

Nel pomeriggio si continua con un Work.shop dove ogni associazione presenta delle azioni concrete e socializziamo esperienze di Public Citizen ad Atlanta contro Suez, di South India contro Coca Cola, di Stuttgart e del referendum contro la privatizzazione, l'Italia e la Dichiarazione di Roma, l'Arizona e le riserve Navajo, La Dagremond che vuole comprare le acque dello Jamuna in India, di Action for food nell'Orissa ecc ecc.

Dopo 6 seminari sull'acqua, ho concluso il mio full immersion su questo argomento partecipando alla proiezione del film Words on Water di Sanjay Kak che tratta l'argomento delle lotte contro le dighe sul fiume Narmada, 300 dighe delle 3.000 in tutta l'India. (in questo si accomuna col Brasile che ne ha altrettante). Il film testimonia 17 anni di lotte per la difesa delle terre che sono state sommerse e che hanno prodotto la dislocazione di 400.000 persone. Il 12 febbraio è attesa una sentenza che deciderà se innalzare la diga di Sandar Sarovar di altri 10,6 metri costringendo all'esodo altre 100.000 persone.

Tutte le lotte sono state condotte in stile Gandiano, la cosiddetta "democrazia" del governo indiano ha imposto queste grandi dighe ma non è riuscita a fiaccare la voglia di ritornare alle proprie terre e di coltivare il cibo necessario alla vita. Era l'ultimo film di una rassegna bellissima che ha riempito le due sale per quattro giorni. Alla fine gli autori erano in sala e hanno risposto alle domande, una delle quali chiedeva: "ma voi siete "militanti" o film maker, vi interessa l'arte o la politica?"

Sanjay Kak ha risposto "Good art is good politics" la buona arte e buona politica.

All'uscita della sala ho cercato il regista e l'ho trovato in compagnia di Arundati Roy che ovviamente era assieme a Medha Patkar una delle protagoniste delle lotte sulla Narmada.

Non ho potuto resistere di fare ad Arundati Roy delle domande, la prima:

Nel discorso inaugurale di apertura lei ha detto una frase molto dura "non dobbiamo solamente supportare la resistenza irachena ma diventare la resistenza irachena....siamo in guerra" cosa intendeva con questo?....gli accordi internazionali il diritto di resistere con le armi alle aggressioni per gli abitanti di un paese occupato... ma come possiamo noi cittadini del mondo diventare quella resistenza?

Risposta: non intendevo assolutamente parlare di resistenza violenta, ma di solidarietà internazionale concreta attraverso le campagne di boicottaggio. Il mio intervento è riportato sul sito dell'India Social Forum per esteso e quindi leggendolo tutto dovrebbe risultare chiaro il mio intendimento.

2 domanda: Cosa ne pensa del forum Indiano?

risposta : Ritengo che sia stato soft

3 domanda: intende che è stato poco incisivo a livello globale ma cosa ne pensa del risultato in India ?

risposta: per l'India è stata una cosa molto buona.

A conclusione del forum una delegazione si è trasferita a Matralaya, sede del governo dello stato del Maharashtra per sostenere la protesta del Narmada Bachao Andolan e per sancire un impegno del forum sociale mondiale sul tema delle grandi dighe che accomuna Brasile e India.

Acqua in India

Il Rajasthan, e la sua più remota e famosa città, Jaisalmer ora ricevono l'acqua dal Indira Gandhi Nahar (canal) Project, che con la sua lunghezza di 649 km ed una rete di distribuzione di 7.750 km porta l'acqua dell'Himalaya fino nel deserto del Thar. Il progetto fu concepito nel 1948 ed il 1 gennaio 1987 concludeva il suo percorso nel bacino del Mohangarth a Jaisalmer.

Ma la tradizione di raccolta, cura e distribuzione dell'acqua ha nel deserto una lunga storia fatta di cultura ed esperienza popolare, come raccontato da Komal Kotari nel suo libro "Rajasthan, an oral history." Sono andato a trovarlo a Jodhpur, il 27 gennaio, dopo la festa nazionale Indiana, giornata in cui gli è stato attribuito un importante riconoscimento per il suo lavoro di studioso della cultura popolare. La sua casa era piena di ospiti che gli rendevano omaggio ed è stata una bella esperienza di testimonianza di amicizia e riconoscenza per il lavoro sociale di un uomo.

Nel capitolo che riguarda l'acqua, nel suo libro, Komal parla dei nomi dei bacini che cambiano a seconda della loro profondità, dimensione e posizione. Per esempio "Jhalra" è un luogo dove l'acqua gocciola, il "sir" dove affiora per capillarità, il "sagar ke Kuey" è un pozzo dai 180 ai 300 piedi di profondità dove l'acqua affiora per pochi millimetri ma è costante nel tempo.

Racconta poi del possesso dell'acqua, attraverso la testimonianza raccolta in 300 villaggi del deserto. Nessuna autorità ha mai provveduto a costruire un "bavadi" o un pozzo, sono sempre state opere individuali spesso frutto di azioni religiose. Nelle aree urbane invece il possesso si divideva fra la proprietà "feudale" e quella popolare, alcuni laghi erano di esclusiva proprietà reale e lo sono rimasti, come nel caso di Udaipur fino al 1950.

La questione del diritto all'acqua non può essere separata dalla gerarchia sociale della Società Indiana ed il problema continua oggi con le caste. In queste aree deserte le caste superiori (bramini) hanno accesso direttamente al pozzo, mentre quelle inferiori hanno accesso al "Kundia", un contenitore apposito, ne esistono poi via via altri fino ad arrivare a quelli per gli animali. Insieme al problema di chi possiede l'acqua c'è anche quello di chi mantiene la funzionalità del bacino o dei sistemi di irrigazione, o delle acque per pescare ecc ecc. Ci sono stati, anche recentemente conflitti (Jodhpur) sulla manutenzione delle risorse idriche, tra lo stato e la famiglia reale.

La costruzione del Rajasthan Canal ha creato molti problemi alle comunità rurali perché molta della loro acqua è stata derivata per il canale e questo ha creato l'esaurimento di molte bacini. A questo si aggiunge l'incremento dell'allevamento che negli ultimi 50 anni è cresciuto del 30%, il tutto mette in crisi il fragile equilibrio del deserto del Thar.

Ci sono tre tipi di siccità nella terminologia popolare: l'"Akal" quando c'è scarsità di cereali; "Jalkal", quando c'è scarsità di acqua e Trikal quando mancano i cereali, l'acqua e il foraggio. Il criterio che definisce la siccità è misurato in "anna", la misura monetaria del valore del cereale in questa area. Si parla quindi di 8 anna crop, di 12 anna crop ecc ecc. quando si arriva a 2 anna crop la situazione è gravissima, e la si è toccata nel 2003 al terzo anno consecutivo di siccità. Per fortuna quest'anno le abbondanti piogge hanno risollevato la situazione.

Al forum di Mumbai ho incontrato lo stand di una associazione scientifica CSE Centre for Science and Environment che si occupa di ambiente e produce libri e video. (www.cseindia.org) Ho acquistato un cd video (di 4 prodotti) sul deserto del Thar e la gestione dell'acqua e sarà mia cura tradurlo e diffonderne la conoscenza perché è veramente un interessante lavoro didattico che sicuramente affascinerà i ragazzi delle scuole.

Alla scarsità d'acqua si contrappone qui nella regione del Rajasthan, una incredibile distribuzione di "acqua in bottiglia". Sto raccogliendo una collezione di etichette. Dalla famosa Kinley della Coca Cola, recentemente incriminata il 4 febbraio 2004 dal Joint Parliament Committee, il Parlamento indiano che ha recepito le analisi dei tre laboratori di analisi fatte dal CSE Centre for Science and Environment, che ha riscontrato la presenza di pesticidi nella sua famosa bibita.

Dal 13 febbraio Perumatti Panchayat ed alcuni militanti stanno facendo uno sciopero della fame perché questo giudizio si traduca in una limitazione concreta dell'estrazione dell'acqua da parte di Coca Cola. Il problema è che in India non esiste una normativa sull'acqua e quindi anche sulle bibite ed ora queste analisi evidenziano l'urgenza di una nuova legge in materia.

Tutte le bottiglie in vendita si propongono come Pakaged Drink Water, e non come "acque minerali", infatti vantano numerosi trattamenti di filtrazione e ozonizzazione. Eccone un primo elenco: Bisleri di Jaipur, la Aquafina della Pepsi Cola dal Cata district, la Kingfisher da Jhajjar, la Shree my Choice da Ajmer, la Icy nel Sikkar, la Kwencher da Jaipur, la Bailley Water Parle nel Naway, la Sip'n'Sip dal Punjab, con 7 filtrazioni, 3 sterilizzazioni, ozonizzazione e Rd technology.

Sarà un duro lavoro capire gli impatti del prelievo di quest'acqua, per ora conosciamo il caso Coca Cola nel Kerala a Plachimada, con i suoi 1,5 milioni di litri al giorno che usano l'acqua alla quale attingevano 800 villaggi. Una produzione iniziata nel 1998, che attualmente impiega 370 lavoratori di cui solo 130 permanentemente, retribuiti con 60 rupie al giorno per gli uomini e 50 per le donne. Una bottiglia da un litro viene venduta a 10 rupie. Una produzione di 85 camion al giorno circa 12.000 bottiglie. Il governo indiano non ha alcuna legge, non fa controlli sulla estrazione e ha dato la licenza senza una verifica dell'impatto ambientale.

Sono disponibili informazioni ed un libretto che racconta le battaglie, e riporta gli indirizzi di riferimento di C.R. Neelakandan e mail crnela@yahoo.co.in oppure K.V. Shaji a Kvshajee@yahoo.co.in.

Come Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua stiamo preparando una analisi del caso Italia sulle acque minerali ma è nelle nostre intenzioni creare una rete europea e mondiale sul problema.

A New Delhi, prima del rientro in Italia, recupero dal giornale di lingua inglese The Times of India un articolo dal titolo WHAT-ER DISASTER che cerca di fare il punto sulla crisi idrica indiana.

Il giornalista Chandrika Mago esordisce dicendo che "la terra sta scappando sotto i piedi", che gli scienziati suonano campanelli di allarme, che nessuno conosce il vero ammontare del problema, ma gli "assetati Indiani" stanno prosciugando le riserve d'acqua. L'85% delle forniture rurali e più del 50% di quelle urbane e industriali sono estrattive. In molte aree l'eccessivo pompaggio crea fenomeni di contaminazione. Ben 470 riserve su 5.711 sono prosciugate, sembrerebbe un dato positivo, non male, ma guardando da vicino si scopre che l'80% dell'acqua di Dehli è di pessima categoria e si preleva più acqua di quanta se ne rigeneri in falda, tutto il Daman e il Diu è "marcato rosso" (pessimo), così lo sono i 3/5 del Punjab, i 2/5 dello Haryana e del Rajasthan, più di 1/4 del Tamil Nadu. Nel Mesana ad Ahmedabad l'acqua diminuisce di 1,5 mt all'anno.

Le città sono in cattivo stato, Dehli ha problemi di salinizzazione così come Mumbai e il Chennai che aggiunge al sale i metalli pesanti.

Nei 286 distretti di 18 stati il livello dell'acqua è sceso di 4 metri negli ultimi 20 anni. Lo scorso anno 32 aree dal Punjab al Rajasthan sono state messe sotto controllo. E' noto il problema dell'arsenico nel Bengala ma ora si presenta nel Bihar's Bhojpur. Il fluoro è un problema in 16 stati e la salinità affligge il Gujarat il Tamil Nadu e il Punjab.

Le città non hanno adeguati sistemi di depurazione, le industrie scaricano velenosi metalli pesanti, l'agricoltura ha riscontrato il cromo trivalente prodotto dall'industria dei tappeti in Bhadohi. Le concerie dello Jalandhar scaricano effluvi tossici, Nel west bengala l'acqua con arsenico si è inserita nella catena alimentare dei cereali. La Coca Cola nel Kerala espropria milioni di litri, la Pepsi cola in alcuni stati usa 300 milioni di galloni di acqua all'anno e di questa solo il 10 % si rigenera.

I pesticidi affliggono 10 stati ed uno studio su 640 kmq di Guntur ha individuato alte quantità di pesticidi nell'acqua alle profondità dai 2 ai 5 metri.

Leggo questi dati allarmanti che diventano "disaster" quando calano nella povertà che affligge gran parte della popolazione indiana e ritrovo la misura di quanto lavoro occorre fare, qui in India e nel mondo per garantire il diritto all'acqua per tutti.